

Un abbeveratoio culturale

Come finisce il libro, un volume sull'editoria digitale di Alessandro Gazoia

di COSIMO ARGENTINA

Per un uomo nato sul finire degli anni Sessanta o negli anni Settanta potrebbe essere difficile capire ciò che sta accadendo nel mondo dell'editoria.

Il libro in fondo cos'è? Un oggetto, un contenitore di storie, un abbeveratoio culturale, un tassello legato all'universo della conoscenza e dell'arte, un urlo di dolore o di battaglia messo in scena da un autore che ha trascorso ore della sua esistenza davanti a un foglio bianco per tradurre su carta quello che si porta dentro.

Di cosa dunque stiamo parlando? Il libro è anche il motore immobile intorno a cui gravita tutto un coacervo di circostanze, personaggi, interessi, affari e politiche economiche. Un libro per diventare tale deve essere pubblicato. Per essere pubblicato deve avere alle spalle un editore, qualcuno che creda in ciò che l'autore ha vomitato sulla pagina e che dia la stura a una catena alimentare che porterà quella singola storia dallo studio del narratore solitario al pubblico. Molti si abbeverano a questa fonte. Agenti letterari, editor, direttori editoriali, grafici, impaginatori, correttori di bozze, addetti commerciali, distributori, agenti di vendita, librai, creatori di eventi, commercianti di

prodotti indiretti come matite, agende, magliette e tutto il merchandising del caso.

Il saggio di Alessandro Gazoia, Come finisce il libro - Contro la falsa democrazia dell'editoria

digitale -, traccia un bilancio della rivoluzione che ha investito il mondo editoriale negli ultimi anni e ipotizza possibili scenari futuri in base alle aspettative degli esercenti e a un trend socio culturale che pare inarrestabile.

Dal lato tecnico il punto di partenza è senza dubbio la velocità con cui veniamo subissati dalle novità elettroniche, digitali nel settore dei libri. Ma esiste anche un secondo non trascurabile nervo scoperto: il principio falsamente democratico che vuole tutto a portata di mano di tutti.

Così come una volta viaggiare era per i pochi che amavano il senso del viaggio e accettavano la legge non scritta del vivere in una dimensione altra e che invece oggi s'è trasformato nel turismo di massa dove chiunque può arrivare al Polo Nord, essere depositato su un ghiacciaio, scattare due fotografie con cellulare di ultima generazione e poi tornarsene a casa a tormentare amici e vicini con il reportage, alla stessa maniera siamo arrivati alla pubblicazione a prescindere.

Al motto siamo tutti artisti, siamo tutti scrittori, il mondo digitale ha abbassato costi di produzione e tempi editoriali dando a tutti una chance per farcela.

Il testo di Gazoia esamina il caso di uno scrittore che tramite siti specializzati ha pubblicato il suo

romanzo, lo ha reso di dominio pubblico sul web, ha raccolto le lamentele, lagnanze, rettifiche e suggerimenti della rete e successivamente ha ripubblicato il libro

tenendo presente le esigenze dei suoi lettori. Aggiun-

giamo l'episodio di un individuo che una volta scritto un libro lo dà da leggere a uno scrittore appena appena conosciuto per averne un giudizio. Lo scrittore in questione gli suggerisce di rivedere il testo perché l'idea è buona, ma ci sono errori e incongruenze e un labor limae è necessario. Ma l'aspirante narratore si oppone alle lungaggini dell'editing. Quando lo scrittore gli chiede il perché l'altro teneramente gli fa presente che ha già prenotato la sala consiliare nel suo paese, chiesto al sindaco di presentargli il libro e diramato l'invito per il giorno tal dei tali. Soluzione: auto pubblicazione a pagamento e libro pronto per la faticosa data.

Altro caso: aspirante scrittore organizza un concorso letterario con una giuria di amici e conoscenti e partecipa al suddetto concorso con uno pseudonimo salvo poi presentarsi per ricevere il premio svelando l'arcano del misterioso autore.

È stato detto che ci sono quelli che scrivono libri e ci sono gli scrittori. In un mondo dove gli scrittori scarseggiano quelli che scrivono libri sono diventati una folla scomposta. Invadono strenne natalizie e circoli letterari, biblioteche civiche e concorsi di terza fascia.

È a questo universo frastagliato che si rivolge l'industria editoriale nascente. Per grandi major come Amazon c'è

sempre la speranza che nel ciarpame pubblicato possa venir fuori qualcosa di decente da far assurgere a genio strappato via dall'anonimato grazie ai potenti mezzi della rete. Tale scoperta diventa un vessillo da sbandierare sotto il naso di ipotetici milioni di Kafka in nuce che resteranno irretiti dalla speranza vanagloriosa di trasformarsi nel Paulo Coelho del nuovo millennio.

Gazoia rivolgendosi direttamente all'ipotetico lettore del suo saggio gli prospetta tutte le varianti possibili e immaginabili che oggi governano il mondo della pub-

blica-zione. Si ha l'impresione che la quantità vada a scapito della qualità. Come quei ragazzini che nei telefonini scaricano cinquemila canzoni di cui il settanta per cento dei pezzi non verrà mai ascoltato.

Stessa sorte può accadere con gli eReader. Caricare cinquecento libri su un supporto digitale può non significare nulla. Forse vale mille volte di più girare per librerie, annusare un libro e poi decidere di acquistarlo e leggerlo. Uno. Un solo libro alla volta. Acquisto soppesato, meditato e alla fine realizzato.

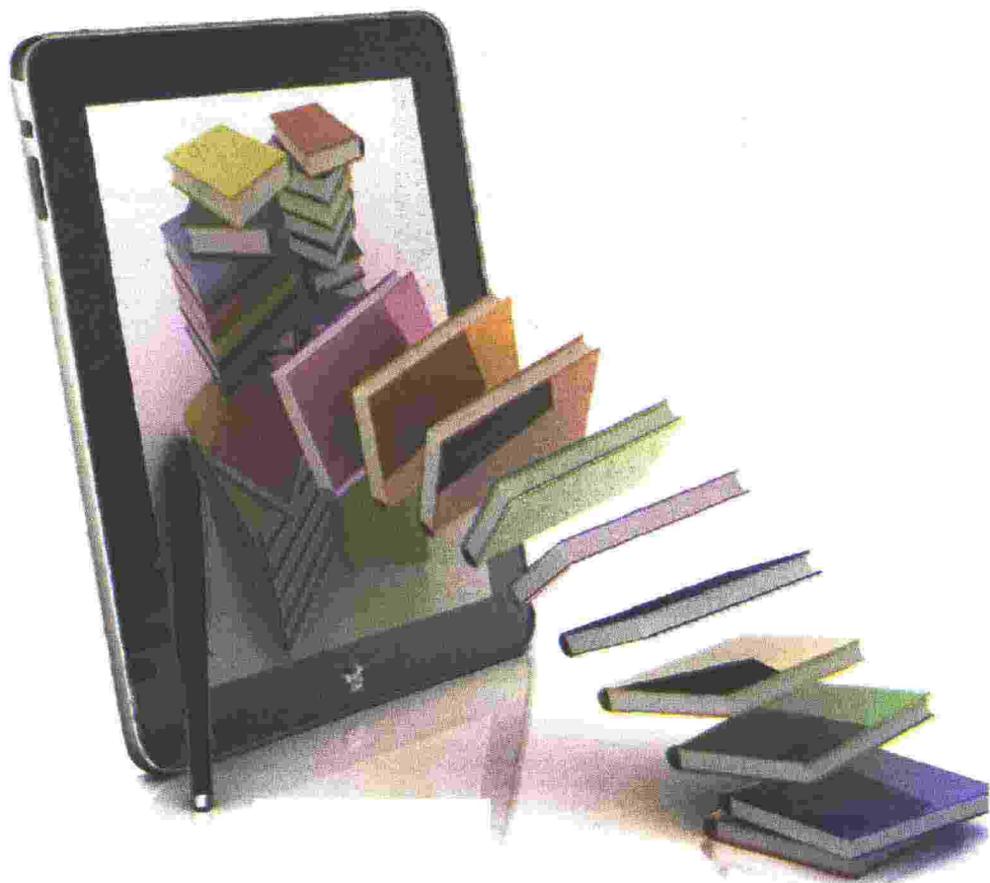
Ma il mondo va avanti. Se in passato l'acquisto di un libro presupponeva una chiacchierata con un libraio miope che si arrampicava sugli scaffali come un gecko a caccia di insetti e poi ti consegnava tra le mani l'ultima copia a disposizione di Pietro il Lettone di Simenon, oggi con un click potresti avere l'opera omnia del grande autore belga che nel tuo

carrello virtuale andrà a fare compagnia all'opera omnia di Poe e ai libri di

cucina della Parodi. Tanto poi per leggere c'è sempre tempo!

Alessandro Gazoia, **Come finisce il libro – Contro la falsa democrazia**

dell'editoria digitale – , **Minimum Fax**, Roma maggio 2014, pp. 205, euro 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.